

## Mozart batte Beatles: gli effetti della musica classica sui pazienti infartuati

Prof.ssa Alessandra Graziottin

Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica  
H. San Raffaele Resnati, Milano

Gruhlke LC, Patrício MC, Moreira DM.

**Mozart, but not the Beatles, reduces systolic blood pressure in patients with myocardial infarction**

Acta Cardiol. 2015 Dec; 70 (6): 703-6. doi: 10.2143/AC.70.6.3120183

Valutare l'effetto della musica sui pazienti colpiti da infarto miocardico acuto: è questo l'obiettivo dello studio condotto da Luiza Carolina Gruhlke e collaboratori, della Universidade do Sul de Santa Catarina a Pakhoça, in Brasile.

E' noto che la musica riduce la pressione sistolica e diastolica, così come la frequenza cardiaca, in varie situazioni cliniche, ma non era chiaro – prima di questo studio – se questi benefici si verificassero anche nelle persone infartuate.

La sperimentazione è stata condotta su **60 pazienti** suddivisi in **tre gruppi di 20**: il primo gruppo ha ascoltato composizioni di **Mozart**, il secondo canzoni dei **Beatles** e il terzo **notiziari radiofonici**. Le **misurazioni** sono state effettuate su:

- pressione sistolica;
- pressione diastolica;
- frequenza cardiaca;
- doppio prodotto (frequenza cardiaca x pressione sistolica).

Questi valori sono stati rilevati due volte prima dell'esperimento, e poi ogni 15 minuti dopo l'ascolto.

La collezione mozartiana includeva, fra gli altri, capolavori come il Quintetto per clarinetto KV 581 (di cui abbiamo parlato in **un articolo del 23 febbraio scorso**), la Sonata per pianoforte n. 11 KV 331 e l'atto secondo del Flauto Magico, KV 620. Nella "compilation" dei Beatles spiccavano in particolare "She loves you", "Yesterday" e "The long and winding road".

Questi, in sintesi, gli interessantissimi risultati:

- la **pressione sistolica** si è ridotta in misura significativamente maggiore nel gruppo Mozart ( $-7.2 \pm 8.5$  mmHg) rispetto al gruppo Beatles ( $-1.3 \pm 6.2$  mmHg) ( $P = 0.021$ ) e al gruppo News ( $0.6 \pm 8.7$  mmHg) ( $P = 0.003$ );
- il **doppio prodotto** si è ridotto in misura significativamente maggiore nel gruppo Mozart ( $-668.5 \pm 773.2$ ) rispetto al gruppo News ( $31.6 \pm 722.1$  mmHg) ( $P = 0.006$ );
- non sono state rilevate differenze significative nella **pressione diastolica** e nella **frequenza cardiaca**.

La ricerca conferma l'efficacia del cosiddetto "**effetto Mozart**" anche in condizioni cliniche estreme come l'infarto miocardico e apre nuove prospettive all'impiego della musicoterapia come complemento alle terapie tradizionali.